

Le pari opportunità di Gianni Chiodi. Il Governatore confessa: «Una debolezza» E le donne se la prendono con l'amante

TERAMO Tornasse indietro il presidente della Regione Abruzzo tante cose forse eviterebbe di farle. La confessione della scappatella extraconiugale gli potrebbe costare cara. In termini personali e soprattutto in vista delle prossime elezioni.

Tre mesi scarsi per convincere la gente, e non solo sulla pagina personale di facebook, che ha lavorato per il bene dell'Abruzzo, che ha tagliato i costi, che ha rimesso a posto la sanità. «Nulla inficia la mia candidatura - ha ribattuto il presidente Chiodi. Quello che è successo è un fatto privato che non deve essere collegato alla sfera pubblica. Sono ricandidato alla presidenza della Regione, ho lavorato per l'Abruzzo e gli abruzzesi, continuerò a farlo».

Parole che pesano e trovano poca eco nel mare dei commenti e delle reazioni che spopolano sul web, nei social network e nell'ambiente politico. Le famose esse giornalistiche, sesso e soldi, prendono il sopravvento e la gente guarda nel buco della serratura per scoprire chissà quali altri particolari piccanti. A livello di immagine un duro colpo, una ferita che sarà difficile da far rimarginare. «Sto preparando la mia difesa per raccontare tutto ai magistrati il 4 febbraio. L'unico mio errore può essere stato in quei 170 euro messi a rimborso. Il quattro chiarirò tutto», ha aggiunto il governatore. In pratica la metà del conto per quella notte trascorsa nella stanza 114 all'albergo del Sole, vicino al Pantheon, a Roma. A rimborso la fattura di 340 euro, il costo della camera doppia.

È stato un errore ha subito detto Chiodi. «Una debolezza». E ad attaccarlo oggi ci sono centinaia di persone. Moralisti e falsi moralisti, ma anche chi non vorrebbe la politica e i servizi al cittadino intrisi di storie personali. Un passaggio difficile il confronto in casa. «Ho parlato con mia moglie Daniela e con la più grande delle mie tre figlie - ha detto Chiodi - cerco di tenere unita la famiglia se capiranno i miei errori».

Sotto i riflettori, additata di essere sfasciafamiglie e di aver utilizzato una notte di sesso con il presidente della Regione per ottenere un incarico anche la componente della commissione Pari opportunità.

L'Ufficio di presidenza della commissione pari opportunità è composto da: presidente della Commissione: Gemma Andreini; vice presidente: Rosaria Nelli. Componenti della commissione: Mariangela Amiconi, Monica Di Pillo, Paola Bellisari, Patrizia Di Primio, Valentina Mancini, Sabrina Saccomandi, Olga Salvatore, Giancarla Galli, Laura Tinari e Francesca Cermignani. Componente di diritto: consigliera regionale di parità - Prof.ssa Letizia Marinelli. In mezzo anche l'amante di Chiodi. E proprio la commissione pari opportunità ieri in una nota chiede le dimissioni di chi ha trascorso la notte con Chiodi. «Come donne siamo indignate e ci sentiamo offese - si legge - chiediamo a gran voce le dimissioni di colei che risulterebbe coinvolta in questa triste vicenda, poiché crediamo che non possa affatto rappresentare le donne che ogni giorno lottano per vedere riconosciuti i propri diritti e la propria dignità non barattabile». Un'accusa un po' amara di donne contro donne; quando la barca affonda non ha sostegno e solidarietà. Colpevole e basta. Parole dure nella lettera della commissione. «È ovvio che colei che sarebbe coinvolta non rende giustizia al serio e rigoroso impegno quotidiano di tutte coloro che sono state nominate nella Commissione regionale Pari Opportunità e lavorano con impegno e correttezza per educare al rispetto di genere». E la presidente Gemma Adreini stringe il cerchio delle sospettate. «Vogliamo ribadire con forza

ed estrema precisione - afferma Andreini - che nessuna delle componenti nominate all'interno della Commissione Pari Opportunità è coinvolta in questa vicenda. Precisazione di date e di nomine non trascurabile, la donna in questione sarebbe stata nominata dal Ministero nel 2011, mentre le nomine per la composizione della Commissione Regionale Pari Opportunità sono fatte dal Consiglio regionale e risalgono al 14 aprile 2013». Da qui la richiesta di lasciare la commissione.

Situazioni difficili, sia personali sia politiche, su cui servono riflessioni serie, ma oggi trasformate in chiacchiere da bar.

